

Alan Le Cloarec

**BREIZ ATAŌ E IL RINNOVAMENTO  
DEL NAZIONALISMO BRETONE NEL PRIMO DOPOGUERRA\***

Alla fine della Prima Guerra Mondiale, il Gruppo Regionalista Bretone (*Groupe régionaliste breton*, GRB) e il suo organo *Breiz Atao* fanno la loro comparsa sulla scena politica bretone, mentre il conflitto ha messo fine a varie esperienze militanti che hanno superato il regionalismo classico per avviare una piena rottura concettuale e politica nazionalista e separatista. Il giornale *Breiz Atao*, che diverrà un crocevia della militanza bretone nel primo dopoguerra, è lanciato nel 1919 e i primi articoli di presentazione situano il movimento nella filiazione delle due grandi organizzazioni regionaliste – URB e FRB<sup>1</sup> – esistenti all'epoca. Non prendono posizione inizialmente rispetto alle nuove idee politiche che erano emerse prima della guerra, a cui tuttavia *Breiz Atao* si avvicinerà ben presto, man mano che si allontanerà dal regionalismo. E se le idee, in effetti, all'inizio differiscono, il progetto è, nei suoi aspetti concreti, sensibilmente paragonabile. L'ambizione dei giovani di *Breiz Atao* è simile a quella dei nuovi militanti dell'anteguerra per quanto riguarda la strategia generale: scuotere con la loro giovinezza questi movimenti regionalisti giudicati troppo vetusti. Non sono quindi i primi a fare questa scommessa, alcuni si sono già avventurati con molto più clamore, perfino molto più successo. Nel 1911, quando una parte dell'URB si divide per fondare la FRB, alcuni giovani militanti fanno anch'essi gruppo a parte per creare i propri giornali e le proprie organizzazioni. Uno di questi gruppi appena creati, il Partito Nazionalista Bretone (*Parti Nationaliste Breton*, PNB), realizza con le proprie azioni e idee una vera e propria rivoluzione concettuale nel mondo politico bretone, trasformando il 1911 in una data fondamentale della storia di questo soggetto politico. Per la prima volta, infatti, dei militanti si proclamano apertamente per una Bretagna indipendente, spinti dalla volontà di uscire dai gruppi d'influenza tipici del regionalismo che raggruppavano nobili e notabili, per orientarsi verso una forma di attivismo contemporaneo – creazione di un partito, ringiovanimento dei membri, azioni militanti sul campo. Inoltre, è con le idee della modernità politica – sovranità politica, diritto dei popoli, socialismo – che teorizzeranno le loro azioni. E contrariamente a *Breiz Atao*, che all'inizio non provoca che poche reazioni presso i regionalisti, i giovani separatisti del PNB subiscono dei veri e propri attacchi da parte del loro campo politico di provenienza. I regionalisti, senza posa accusati di promuovere in modo larvato un pensiero separatista, vedono in effetti di malocchio quei militanti che si richiamano apertamente a questa corrente d'idee. Questo genere di critica dalla parte dei regionalisti non

\* Titolo originale: «Breiz Atao et le renouveau du nationalisme breton dans l'Entre-deux-guerres». Traduzione dal francese di Francesca Zantedeschi. Data di ricezione dell'articolo: 31-I-2016 / Data di accettazione dell'articolo 23-XI-2016.

<sup>1</sup> *Union Régionaliste Bretonne* fondata nel 1898 e *Fédération Régionaliste Bretonne* fondata nel 1911.

preoccupa il giovane *Breizh Atao*. Quest'ultimo non è d'altra parte toccato da una mancata conoscenza dell'epoca separatista legata alla rottura che rappresenta la guerra – il PNB e le sue pubblicazioni spariscono con lo scoppio del conflitto; arriverà infatti fino a fare riferimento e a citare i testi del PNB del 1911 per dichiarargli il suo più grande disprezzo<sup>2</sup>. Quest'eredità separatista d'anteguerra è quindi sì raccolta dai giovani di *Breizh Atao*, ma unicamente per essere rigettata. L'età – circa 20 anni in media per il PNB e il GRB al momento della loro creazione –, l'ambiente sociale e culturale, così come la volontà di costituire un pensiero politico bretone nuovo al di fuori del regionalismo classico, sono tuttavia dei punti comuni evidenti alle due organizzazioni. Aspetti sociologici e progetti politici simili avvicinano quindi di molto questi giovani che vogliono dare una scossa al regionalismo prima e dopo il conflitto. Tuttavia, ciò non è sufficiente affinché *Breizh Atao* si senta politicamente vicino al primo PNB – l'effetto del contesto e l'elemento generazionale avranno la loro importanza, come verrà mostrato in seguito. Quando *Breizh Atao* abbandonerà la sua prima identità regionalista per orientarsi verso il nazionalismo bretone, si avvicinerà d'altronde alle idee e a certi membri fondatori del movimento separatista d'anteguerra. L'evoluzione ideologica di *Breizh Atao* al momento della sua transizione post-regionalista non è tuttavia comparabile a quella che realizza il movimento separatista del 1911. È infatti interessante notare come il giornale non diventi separatista, nonostante abbandoni il regionalismo, ma come cerchi al contrario di costruire in modo autonomo un pensiero bretone nuovo. Di fronte al rifiuto di considerare la Bretagna come una regione, e mancando tuttavia la volontà di separarla dalla Francia, come potenziale matrice intellettuale per la radicalizzazione resta allora il concetto di nazione in quanto tale, al di fuori delle questioni di sovranità o di organizzazione amministrativa; sarà tale concetto quindi a diventare la pietra angolare dell'ormai nuova ideologia nazionalista del movimento. È in questo senso che lo studio delle trasformazioni di *Breizh Atao* al di fuori del regionalismo apporta una riflessione originale sulla formazione concettuale concreta del nazionalismo, cioè sui motivi e sulle modalità che permettono una ideologizzazione del concetto di nazione sufficientemente potente da qualificare come nazionalista un movimento politico. Tutto ciò ci permette di evitare lo scoglio che molto spesso fa riferimento a questo oggetto tramite una definizione che a un tempo non è suffragata dai fatti storici ed è priva di coerenza concettuale, e che generalmente prende in considerazione l'esistenza di un singolo Movimento Bretone<sup>3</sup>, o *Emsav*<sup>4</sup>, considerato nazionalista. Preferiamo invece prendere in considerazione l'esistenza di molteplici movimenti bretoni, il che permette di distinguere un nazionalismo situazionale legato al modo in cui si definiscono o si sono definiti i protagonisti in ragione di un semplice impegno politico bretone, più che di una vera e propria coerenza teorica legata a questo concetto, e un naziona-

---

<sup>2</sup> De Roince J., «Du régionalisme au Séparatisme», *Breizh Atao*, VI-1919.

<sup>3</sup> Concetto definizionale dell'oggetto di studio in sé che si ritrova per esempio nei lavori di Alain Déniel o di Michel Nicolas. Questi autori non mettono in questione la fondatezza del suo utilizzo, né la sua origine dai testi militanti bretoni. Una scappatoia metodologica che i lavori storici non hanno preso in considerazione che assai poco, ma che l'analisi dal punto di vista della scienza politica stimola a rimettere in causa per discutere la pertinenza concettuale del suo utilizzo.

<sup>4</sup> Termine bretone che si pronuncia *emzao* che ha un senso paragonabile al termine “Risorgimento” in italiano, traducibile in francese con l'idea di rinascita o risurrezione.

lismo di pensiero che rimanda a una vera e propria costruzione ideologica, in cui cioè il concetto di nazione arriva a farsi ideologia.

Resta quindi da chiedersi quale sia la matrice profonda del cambiamento d'identità di *Breizh Atao*. Dato che prima e dopo la transizione ideologica verso il nazionalismo la Bretagna è sempre l'oggetto politicizzato fondamentale, resta da interrogarsi sui cambiamenti del rapporto con l'idea che sta al cuore dell'impegno di questi giovani militanti: la nazione. La questione sarà quindi quella di capire in che modo il passaggio dal regionalismo al nazionalismo nel pensiero politico del giornale *Breizh Atao* implichi una trasformazione del rapporto ideologizzato con l'idea di nazione. Con questo obiettivo, è necessario innanzitutto ritornare sulla creazione del giornale, sulle idee dominanti nei primi gruppi redazionali, ma anche sulla loro evoluzione rispetto ai vari avvicendamenti interni che, dagli inizi degli anni Venti, riorganizzeranno profondamente il giornale. Si tratta di una prima tappa dell'analisi che permetterà di vedere come si definisce il giornale *Breizh Atao* rispetto a ciò che esiste o che è esistito in termini di azione politica bretone, ma anche rispetto alle differenti forze politiche esistenti in Francia all'epoca – in particolare analizzare quale influenza avrà su di esso il nazionalismo dell'*Action Française*. In seguito bisognerà affrontare la questione delle modalità della transizione ideologica di *Breizh Atao*, trattando alla stesso tempo le specificità del contesto del dopoguerra o l'importanza dell'effetto generazionale, che ci permetteranno di discutere poi delle specificità ideologiche del nazionalismo di nuova generazione che inizia a dare forma al giornale.

Per interrogarsi sulle specificità del nazionalismo di *Breizh Atao*, non bisognerà limitarsi a elencare le nuove prese di posizioni che accompagnano l'evoluzione ideologica del giornale. Converrà al contrario analizzare in che senso queste trasformazioni comportano un profondo mutamento del rapporto stesso con il politico e con il modo in cui questi militanti se ne appropriano. Vi è per esempio uno slogan nazionalista ben conosciuto che risale a questo periodo – *na ruzh na gvenn breizhad hepken*, cioè: né rosso, né bianco, solo bretone –, che permette di riflettere sul rapporto ideologizzato con la nazione in modo più profondo di quanto non permetta di fare l'approccio citato più in alto, il quale scaturisce da una considerazione in termini di nazionalismo situazionale e che porta a dire che questo slogan esprime un nazionalismo apolitico, che non si vuole né di sinistra, né di destra, ma che è in conclusione di destra perché nazionalista. Il caso di *Breizh Atao* è interessante per vedere in che modo l'ascesa del concetto di nazione in termini di ideologia inglobi e condizioni il rapporto con il politico, e quindi con quelle due correnti di pensiero, in una dottrina più vasta in grado, per esempio, per via della stessa evoluzione nazionalista, di “diventare di sinistra” sia in termini di idee che di organizzazione o di strategia. In un certo senso forma di metapolitica, il rapporto con la nazione è completamente distinto rispetto alle idee espresse al momento della prima identità regionalista, tanto più che quest'ultima è vicina intellettualmente al nazionalismo francese di Maurras, più marcato a destra. Per prendere ad esempio il rapporto con la sinistra, essa era all'inizio per *Breizh Atao* il nemico evidente, in nome della difesa delle tradizioni, della religione, dell'opposizione allo spirito moderno, e così via. Con la comparsa della seconda identità nazionalista si sviluppa un ragionamento secondo il quale la nazione è superiore in tutto, in nome del prioritario interesse nazionale,

e che per lottare in questo senso *Breiz Atao* deve attirare a sé tutte le forze vive del paese, poco importano la loro confessione o le loro idee politiche, dal momento che difendono anch'esse la Bretagna. La lotta per la Bretagna non deve più limitarsi a un conservatorismo protettore delle specificità regionali, o per esempio alla considerazione del cattolicesimo come una prerogativa nazionale bretone; l'impegno si concepisce d'ora in poi a un livello superiore che deve essere in grado di inglobare l'insieme delle idee politiche dell'epoca ed essere estraneo alle aspirazioni religiose di ciascuno. Non è quindi in una logica di sinistra né di destra che si costruisce l'ideologia nazionalista, ma sia di sinistra che di destra e, soprattutto, al di là di entrambe. Si tratta di aspirazioni nuove che, nonostante siano di natura dottrinale e teorica, non sono estranee a interessi strategici. Il loro scopo dichiarato è infatti quello di formare una nuova elite bretone<sup>5</sup> in grado di indirizzare il popolo sul cammino del rinnovamento nazionale. Per fare questo, era necessario uscire dagli ambienti della destra alla Maurras che avevano dato i natali a *Breiz Atao*. «Andiamo verso uno stato di cose dalle tendenze più socialisteggianti» diceva Debauvais, uno dei nuovi dirigenti del giornale in questo inizio degli anni Venti (Youenou A., 1974: p. 78).

### I dati empirici della transizione ideologica

Il 17 settembre 1918 viene fondato a Rennes il *Groupe Régionaliste Breton* (GRB); i fondatori sono tre uomini, tutti giovani: Henri Prado, Job de Roincé, che è mobilitato nell'esercito e ha 22 anni, e Maurice Marchal che ne ha 18. Nel gennaio 1919 fanno apparire il primo numero del giornale con il titolo *Breiz Atao, Organe du Groupe Régionaliste Breton*. Il giornale cerca sin dall'inizio di trovare una propria posizione nel mondo politico bretone regionalista rispetto alle organizzazioni già esistenti. Da parecchi anni esistono infatti in Bretagna una *Union Régionaliste Bretonne* (URB), fondata nel 1898, e una *Fédération Régionaliste de Bretagne* (FRB), fondata nel 1911 da dei membri scissionisti dell'URB. Le due formazioni sono per idee e organizzazione troppo vetuste agli occhi di questi giovani militanti. Nel primo articolo del giornale, Maurice Marchal scrive chiaramente che essi non mancano di ammirazione per le organizzazioni regionaliste esistenti, ma che queste ultime «non sarebbero in grado di diffondere tra i giovani l'idea bretone con la stessa forza con cui lo faranno dei giovani»<sup>6</sup>. L'URB e la FRB fungono in effetti più da gruppi di pressione, per la maggioranza composti da nobili, notabili ed ecclesiastici, che da organizzazioni politiche moderne. Dal punto di vista politico, il GRB è conservatore, vicino al nazionalismo francese di Maurras e largamente venato di accenti patriottici che ricordano come questo giornale sia nato nell'immediato dopoguerra. Così, il peso della guerra è ampiamente presente nel loro rapporto con la nazione francese. Nell'editoriale introduttivo del giornale, si vede così Marchal scrivere «E noi lo siamo così bene, francesi, che il 95% dei nostri [dei membri del GRB] sono ancora soldati e al fronte, molti citati e decorati, alcuni feriti e mutilati». Inoltre, sin

---

<sup>5</sup> Debauvais lo scrive nero su bianco in un articolo: Debauvais F., «La conquête de l'élite», *Breiz Atao*, I&IV-1921.

<sup>6</sup> Marchal M., «Ce que nous sommes», *Breiz Atao*, I -1919.

dalla sua comparsa il giornale si vedrà accusato di difendere il separatismo bretone, come spesso è successo al movimento regionalista. Di fronte a queste critiche, il giornale non mancherà di ricordare incessantemente l'attaccamento dei bretoni alla Francia, ben dimostrato dalla loro mobilitazione durante la guerra. L'impegno regionalista si trova anch'esso definito nel giornale come un servizio reso alla Francia, il proseguimento della battaglia condotta in uniforme: «è proprio perché siamo dei buoni francesi e buoni bretoni che siamo regionalisti»<sup>7</sup>. Inoltre, per provare la loro buona fede non separatista, il giornale critica regolarmente questa corrente di pensiero. Un argomento ricorrente, sia nel giornale che nelle pubblicazioni regionali in generale, difende l'idea che il regionalismo è il solo modo di preservare l'unità francese, che l'eccesso di centralismo rischierebbe di condurre alla «dissociazione di questo insieme meraviglioso che la nostra Patria francese forma»<sup>8</sup>. Dal punto di vista del nazionalismo, la prima identità del giornale è fortemente segnata dall'*Action Française* e dal pensiero di Charles Maurras. Di fronte alle accuse di separatismo, che vengono sia dalla sinistra che dalla destra francese, quella che sembra toccare di più gli autori del giornale è proprio quella dell'AF. Nel numero del giornale del 9 febbraio 1919, essi mettono in risalto le idee comuni alle due organizzazioni enunciando la propria visione dell'epoca monarchica: «Come l'*Action Française* noi chiediamo la più ampia decentralizzazione e non chiediamo altro. [...] E fu proprio la politica tradizionale della monarchia francese a permettere alle nazionalità o alle provincialità che essa aveva inglobato di svilupparsi liberamente sotto l'egida protettrice della Francia»<sup>9</sup>.

D'altra parte, proclamandosi regionalista bretone, *Breizh Atao* non intende essere un adattamento locale dell'*Action Française*, e non rivendica se non raramente una filiazione diretta da questa organizzazione o dal suo pensiero politico. Ciò non impedisce tuttavia a Henri Prado di proclamarsi «fervente discepolo»<sup>10</sup> di Charles Maurras. La filiazione dal nazionalismo francese, e ancor più in particolare dalla famiglia monarchica che all'epoca ne è la componente principale, è senza dubbio osservabile nelle tematiche affrontate nel giornale. Così, Pierre Lefebvre, militante socialista bretone noto per la sua opposizione alle idee politiche bretoni, si vede bollato da Prado con una serie di epiteti ricorrenti nel vocabolario maurrassiano dell'epoca: massone, bolscevico, anticattolico, antipatriottico, e così via<sup>11</sup>. Nello stesso numero, Marchal critica inoltre aspramente una manifestazione tenutasi a Rennes in memoria di Jean Jaurès, preconizzando, contrariamente alle idee socialiste, «l'ora del sano positivismo, del cattolicesimo e della tradizione, e sarà pure l'ora della vecchia e santa Francia»<sup>12</sup>. Nel giornale si trovano pure dei testi in favore di un cattolicesimo militante<sup>13</sup>, contro la massoneria<sup>14</sup>, contro le idee di sinistra «che nel nome del progresso e del set-

---

<sup>7</sup> Marchal M., «Régionalisme ou Séparatisme», *Breizh Atao*, III-1919.

<sup>8</sup> Marchal M., «Ce que nous sommes», *Breizh Atao*, I-1919.

<sup>9</sup> Marchal M., «Régionalisme ou Séparatisme», *Breizh Atao*, III-1919.

<sup>10</sup> Prado H., «La main dans le sac», *Breizh Atao*, IV-1919.

<sup>11</sup> Prado H., «La main dans le sac», *Breizh Atao*, IV-1919.

<sup>12</sup> Marchal M., «Les rouges», *Breizh Atao*, IV-1919.

<sup>13</sup> D'Henriet M., «La Bretagne et la religion catholique», *Breizh Atao*, III-1919.

<sup>14</sup> Prado H., «Ce que nous enseigne une bouche officielle», *Breizh Atao*, V-1919.

tarismo scalzavano le tradizioni»<sup>15</sup>, o ancora assimilazioni tra liberalismo, «plutocrazia e lobby ebraica»<sup>16</sup>. Nonostante l'adattamento delle idee del nazionalismo francese alla situazione bretone, presentata da questi militanti come specifica, si riscontra quindi una filiazione diretta dalle idee del monarchismo maurrassiano nella prima versione di *Breizh Atao*, sia nelle tematiche che nel lessico.

### Il Rubicone nazionalista

«Che sentimenti professeranno i francesi nei confronti del nostro nazionalismo bretone, quando lo conosceranno?». Queste le prime linee scritte nel giugno 1919 da Olivier Mordrelle, ribattezzatosi in seguito Olier Mordrel, in *Breizh Atao*. Il giovane, che ha appena compiuto diciott'anni, fa parte del trio che rifonderà il nuovo giornale dandogli una nuova organizzazione e una nuova dottrina, pur conservando per questione di visibilità il titolo di *Breizh Atao*. A suo fianco, suo cugino Jean Bricler, ribattezzatosi Yann Bricler, redige il suo primo articolo nel giornale nel novembre 1919. L'ultimo membro di questo trio rifondatore è François – o Fanch – Debauvais, che pubblica il suo primo testo nel gennaio 1920. Pur essendo l'ultimo ad aggiungersi al gruppo, Debauvais è il primo a iniziare la traversata del Rubicone nazionalista bretone di *Breizh Atao* grazie a un articolo dal titolo assai eloquente da lui pubblicato nell'aprile 1920: «Cosa è la Bretagna? Niente. Cosa deve diventare? Uno Stato». Tuttavia, prima di affrontare la questione, e per tornare un attimo su Mordrel, è interessante notare che costui non fa a meno di parlare di nazionalismo bretone fin dai primi testi. Termine che, al contrario, non viene usato, o molto poco, dai fondatori. Vi si trovano tuttavia dei riferimenti alla patria bretone, alla civilizzazione bretone, ma anche l'aggettivo «nazionale», riferito alla Bretagna, aggiunto a molti concetti ed elementi: abitudini, lingua, storia, sentimento, ecc.; ciononostante, il termine “nazionalista bretone” non è mai usato come definizione personale o collettiva. La specificità dei nuovi fondatori è percepibile anche nell'esclusività bretone accordata al vocabolo “nazionale”, mentre i loro predecessori lo usavano in riferimento sia alla Francia che alla Bretagna. Ed è proprio a partire dall'esclusività che viene pensata in seguito l'opposizione. Il fatto che Mordrel tratti “i francesi” come un gruppo altro è d'altronde un fatto nuovo, laddove Marchal, al contrario, parlava “dei francesi” come di un “noi” collettivo. I regionalisti sviluppavano già da parecchi anni la retorica delle due patrie: Bretagna piccola patria, Francia grande patria. Per questi nuovi nazionalisti, non è più questione di ragionare in questi termini, così come spiega Debauvais: «la cosa è tuttavia chiara: o abbiamo una prima Patria, la Bretagna, e formiamo una nazionalità; o abbiamo una piccola e una grande Patria, la Francia, e formiamo tutt'al più una provincialità fortemente caratterizzata. Non c'è via di mezzo»<sup>17</sup>. Prima di aggiungere in conclusione a questa riflessione: «noi scartiamo quindi il regionalismo». A partire da questo testo comincia la transizione di *Breizh Atao* verso il nazionalismo bretone.

---

<sup>15</sup> Le Léonnois J., «Choses d'au delà», *Breizh Atao*, III-1919.

<sup>16</sup> D'Henriet M., «Cahiers bretons», *Breizh Atao*, X-1919.

<sup>17</sup> Debauvais F., «Qu'est ce que la Bretagne ? Rien. Que doit-elle devenir ? Un Etat. », *Breizh Atao*, IV-1920.

Con lo scopo di analizzare il cuore dell'evoluzione dottrinale che spinge *Breizh Atao* a realizzare la sua transizione verso una seconda identità nazionalista, vale la pena tornare sulle modalità pratiche che hanno permesso questa transizione. A questo proposito, bisogna mettere in prospettiva la crescente presa, all'interno del giornale, del trio rifondatore e l'eliminazione progressiva del trio fondatore Marchal, de Roince, Prado. Job de Roince è il primo a lasciare il giornale, il suo ultimo articolo è datato giugno 1920. Negli anni Settanta ritornerà sul suo impegno in *Breizh Atao* in un libro nel quale reitera il suo impegno regionalista bretone ma anche nazionalista e monarchico francese. Il titolo è d'altronde evocatore: *La Bretagne malade de la République*. Per giustificare la sua dipartita, spiega che fu costretto a partire perché i nuovi arrivati, che infondevano idee diverse dalle sue nel giornale, «non avevano tutti ricevuto la stessa formazione [intellettuale e politica]» (de Roince J., 1971: p. 7)<sup>18</sup>. Per quanto riguarda Marchal e Prado, i loro ultimi testi risalgono a luglio 1921. Marchal farà ritorno dopo qualche anno a *Breizh Atao*, seguiranno altri numerosi andirivieni, e le sue idee politiche evolveranno anch'esse verso orizzonti diversi nel corso del primo dopoguerra. La sua partenza è peraltro meno legata a ragioni politiche e ideologiche che personali – studi, problemi di salute, e così via. A partire dal 1924 sarà di nuovo un redattore del giornale. Inoltre, i suoi ultimi articoli del 1921 mostrano che egli seguiva la nuova tendenza nazionalista dettata dai nuovi arrivati. Anche se resta invischiato in numerose considerazioni che sono estranee ai nuovi membri – per esempio, la difesa del costume bretone –, la fibra patriottica francese che caratterizza i suoi primi articoli è già sparita nei testi di fine 1920-inizio 1921. Per quanto riguarda Henri Prado, il suo ultimo articolo risale a luglio 1921; già indebolito dalla malattia, la sua partecipazione al giornale era la meno importante di tutti e tre i fondatori. *Breizh Atao* ne annuncerà la morte qualche tempo dopo, nell'ottobre 1923.

Nel corso dell'estate 1921, i tre fondatori hanno quindi lasciato *Breizh Atao* e gli uomini del nuovo trio hanno le mani libere per forgiare il giornale a immagine della dottrina nazionalista che intendono difendere. E prima del contenuto, sono l'immagine e la gestione a cambiare. A partire dall'agosto 1921, l'indirizzo di *Breizh Atao* si trova in rue de Saint Malo, a Rennes, a casa di Debauvais, e un sottotitolo nuovo fa la sua comparsa: *La Nation Bretonne*. L'idea era d'altronde già stata espressa di cambiare completamente il titolo del giornale in *Breizh da Genta*, “La Bretagna innanzitutto”, per consumare la rottura, come racconta Mordrel nelle sue memorie (Mordrel O., 1973: p. 62). A ciò si aggiunge la creazione di un Comitato di Direzione e di Redazione, un cambiamento di nome per la formazione politica che pubblica *Breizh Atao*, poiché il *Groupe Régionaliste Breton* diventa il *Groupe Nationaliste Breton* (GNB). Al momento della sua creazione, il Comitato annuncia «noi non approveremo mai abbastanza l'orientamento chiaramente nazionalista che è stato dato alla rivista; il nostro nuovo sottotitolo ne è la prova. Vogliamo che *Breizh Atao* rimanga l'organo del nazionalismo bretone», e precisa che la rivista studierà «tutte le questioni relative alla Bretagna, che si tratti della sua decadenza sotto il regime francese attuale, dei metodi che la toglieranno

---

<sup>18</sup> Le memorie di Debauvais commentate da sua moglie Anna Youenou lo dicono in maniera esplicita: «Inoltre, con l'arrivo dei nuovi aderenti, le sue convinzioni monarchiche non andavano d'accordo con i loro sentimenti repubblicani» (Youenou A., 1974: p. 54).

dalla servitù o dei mezzi per farle ottenere gli strumenti nazionali che ne assicureranno la prosperità»<sup>19</sup>. Nuova organizzazione, nuova *équipe* dirigente, stesso titolo ma nuovo sottotitolo, nuova dottrina e un tono più radicale, mostrano indiscutibilmente che in questa fine estate 1921 il giornale non ha ormai più nulla a che vedere con la sua prima identità regionalista.

### Il primo dopoguerra

Se la fibra patriottica francese degli inizi di *Breizh Atao* può sembrare strana alla luce delle inflessioni che realizzerà il giornale a questo proposito, non bisogna dimenticare il contesto in cui il giornale vede la luce. Il GRB è infatti fondato nel settembre 1918, a guerra ancora in corso. Il giornale, invece, viene pubblicato dopo l'armistizio, ma il mondo intellettuale frequentato dai redattori è ancora evidentemente segnato dalla guerra. Che sia prima o durante il conflitto, i giovani redattori di *Breizh Atao* sono quindi cresciuti in un universo volto alla difesa della patria in pericolo, alla rivincita contro la Germania e in una forma di manicheismo in cui il non supporto alle velleità patriottiche è assimilato al tradimento. Essendo il punto culminante di questa retorica guerriera il conflitto, l'allontanamento da quest'ultimo allontana pure questi giovani militanti bretoni dalla fedeltà incondizionata alla Francia. Inoltre, a differenza dei fondatori, i nuovi membri non avranno conosciuto direttamente la guerra. Mano a mano che il tempo passa, l'atteggiamento di *Breizh Atao* nei confronti della Francia passa da una fedeltà quasi indiscussa a un atteggiamento di critica e di rifiuto. All'inizio, sono assimilate come un pericolo per la Bretagna sia la centralizzazione dello Stato sia le figure definite come nemiche dal nazionalismo francese, cioè le idee e i movimenti politici di sinistra. Pienamente calato nel contesto di una società in guerra, le prime critiche che *Breizh Atao* rivolge alla centralizzazione sono peraltro quelle della patria in pericolo, poiché essa è vista come altrettanto, se non di più, nociva alla Francia che alla Bretagna. Il cambiamento di rotta realizzato in seguito consisterà allora nel mostrare che il più grande pericolo che minaccia la Bretagna è la Francia e la sua civilizzazione latina. Il cambiamento sembra tuttavia realizzarsi abbastanza facilmente, e soprattutto abbastanza rapidamente, nella misura in cui l'identità prima del giornale fortemente segnata dal nazionalismo francese non è completamente cancellata per lasciare spazio a una pagina bianca dell'identità nazionalista bretona. La base ideologica del nazionalismo maurrassiano è inizialmente conservata in molti punti, come i tratti essenziali del rapporto modernista con la tradizione, l'importanza del fatto nazionale, la dimensione volontaristica della riconquista, ecc. I cambiamenti sulla nazione verso la quale si volge la fedeltà sono quindi un elemento subalterno. Una volta terminata la guerra, e così pure l'obbligo di fedeltà incondizionata alla patria che l'accompagna, è quindi assai logico vedere sparire nel giornale le prime velleità patriottiche.

---

<sup>19</sup> «Note du Comité de Direction et de Rédaction», *Breizh Atao*, VIII-1921.

Vi è d'altronde un altro conflitto che crea un contesto favorevole al cambiamento d'identità del giornale, quello della guerra di indipendenza irlandese (1919-1921). I fatti della Pasqua 1916 in Irlanda, in cui militanti nazionalisti e socialisti prendono d'assalto alcuni edifici di Dublino per proclamare la Repubblica prima di essere repressi dall'esercito britannico, iniziano ad emendare l'eredità maurrassiana del giornale relativamente alle idee di sinistra. Sollevamento nazionale, paese celtico, religione cattolica, sono tutti elementi che attirano *Breizh Atao*. Tuttavia, sui legami esistenti tra indipendentismo irlandese e socialismo il giornale rifiuta all'inizio ogni comparazione. «Senza alcun dubbio, alcune unità possono avere personalmente delle idee... avanzate. Ma significa essere nell'errore più totale voler identificare *Sinn Féin* e bolscevismo»<sup>20</sup>, precisa il giornale. Legami che sono tuttavia strutturali nelle insurrezioni armate irlandesi<sup>21</sup>. *Breizh Atao* si trova di fatto coinvolto quando le pubblicazioni socialiste francesi sostengono le azioni degli irlandesi<sup>22</sup>. In questi anni del dopoguerra in cui l'Irlanda è in piena guerra d'indipendenza, uno dei fondatori del PNB dell'anteguerra, Camille Le Mercier d'Erm, di cui *Breizh Atao* segue e apprezza l'attualità editoriale, pubblica un'opera abbastanza importante: *La Bretagne Libertaire*. In essa egli si dichiara apertamente socialista, cosa nuova e che resterà inedita, in parte grazie agli esempi della situazione in Irlanda e alle idee federaliste rivendicate dalla giovane URSS. A proposito dell'Irlanda, ma in maniera insidiosa per la Bretagna, Le Mercier d'Erm non esita a dire che sole le forze di sinistra sostengono e sosterranno le azioni politiche, anche insurrezionali, dei popoli minoritari. Sull'indipendentismo irlandese, dice a questo proposito che «non ha trovato appoggio in Inghilterra che presso il partito laburista inglese» (Le Mercier d'Erm C., 1921: p. 17), mentre i conservatori vi sono strutturalmente opposti. Il numero di agosto 1921 di *Breizh Atao* pubblicizza il libro, precisando che «molti saranno sorpresi leggendo la vigorosa prefazione in cui l'autore studia e confronta *La Nation Bretonne* e *l'Internationale*, di vedere come si articolano questi due concetti in apparenza contraddittori»<sup>23</sup>. Dopo i fatti d'Irlanda, si può dire in un certo senso che *Breizh Atao* esce dalla sua prospettiva strettamente bretone, così come sta già uscendo dalla sua fedeltà maurrassiana delle origini. Sulla scia di un interesse accresciuto per le questioni internazionali e una riflessione nuova in termini di strategie e di posizionamenti politici, il giornale si interessa sempre più agli altri movimenti internazionali attraverso il mondo, ad esempio a quanto sta avvenendo in Egitto, in Alsazia<sup>24</sup>, in Tunisia o nelle Fiandre<sup>25</sup>. In questo senso, il nuovo contesto del primo dopoguerra porta *Breizh Atao* ad allargare il proprio orizzonte di pensiero, volgendo lo sguardo oltre il panorama nazionale. Un'apertura che si fa anche in direzione delle idee di sinistra, passando da una critica di principio ereditata dal pensiero di Maurras a una loro accettazione che, tuttavia, non arriva fino all'adesione. Tale inflessione è intimamente legata

---

<sup>20</sup> O'K, «Notes d'Irlande», O'K, *Breizh Atao*, VII-1920.

<sup>21</sup> La prima IRA – *Irish Republican Army* – che porta alla guerra d'indipendenza tra 1919 e 1921, è in effetti la fusione degli *Irish Volunteers* e dell'*Irish Citizen Army* del Partito Laburista Irlandese. È anche l'avvicinamento di due uomini che ha permesso nel 1916 all'IRA in via di formazione di realizzare l'insurrezione di Pasqua, Patrick Pearse, cattolico conservatore, e il socialista James Connolly.

<sup>22</sup> Kere A., «Quelques notes pour "L'Œuvre"», *Breizh Atao*, IX-1921.

<sup>23</sup> «Les Livres. La Bretagne libertaire», *Breizh Atao*, VIII-1921.

<sup>24</sup> «A travers la presse», *Breizh Atao*, IX-1921.

<sup>25</sup> La B. J., «Extraits. I – Le réveil tunisien. II – Le réveil Flamand», *Breizh Atao*, VII-1921.

all'evoluzione verso il nazionalismo bretone di *Breizh Atao* allora in corso grazie all'arrivo di nuovi membri.

L'insurrezione irlandese del 1916 sarà d'altronde un evento che segnerà profondamente le generazioni di militanti bretoni che succederanno ai separatisti del periodo anteriore al 1914. A titolo d'esempio abbastanza simbolico, François Debauvais descrive nelle proprie memorie questo evento come un detonatore della propria riflessione bretone. Al momento dell'insurrezione irlandese di Pasqua ha 13 anni e stamperà e incollerà sui muri di Rennes dei messaggi in favore dell'Irlanda libera<sup>26</sup>. Nemmeno Mordrel nasconde l'influenza che la settimana di Pasqua irlandese ha avuto sulle coscienze dei militanti bretoni del dopoguerra.

La Settimana di Pasqua, [...] perseguitava i nostri sogni. Mille volte ci siamo addormentati combattendo nel palazzo delle poste<sup>27</sup> di Rennes trasformato in fortino e noi dormivamo felici, sentendo confusamente che un sacrificio volontario della vita, una rivolta mancata avrebbe avuto sul nostro popolo snaturato il valore di una terapia d'urto, capace di provocare un cambiamento psicologico. (Mordrel O., 1973: p 78)

La generazione di *Breizh Atao* arriva quindi nei movimenti bretoni all'indomani della guerra fortemente segnata dall'episodio irlandese che, malgrado il suo fallimento, lancia una dinamica di confronto militare che termina nel 1922 con l'ottenimento di uno Stato Libero d'Irlanda<sup>28</sup>. Al di là dell'immaginario che si crea attorno al 1916, a segnare profondamente questa generazione è anche l'esempio di un paese recentemente creato, vicino geograficamente e culturalmente, in conflitto con l'Inghilterra, alleato alla Francia e dai valori politici simili. L'età e i fatti che generalmente struttureranno l'immaginario di questa generazione entrano in conto nella costituzione della loro ideologia nazionalista e influenzano gli effetti di volontarismo e la volontà di azione fortemente asserita da questa giovane generazione. La Prima Guerra Mondiale gioca qui un ruolo importante nella misura in cui la generazione *Breizh Atao* nasce dopo il 1900 e arriva all'età adulta nel momento in cui il conflitto termina. In questa generazione che non ha partecipato alla guerra, che scopre in *Breizh Atao* il primo contatto con le idee politiche bretoni, sono tutti molto giovani e non hanno conosciuto esperienze militanti precedenti. Nel 1919, anno di lancio del giornale, Mordrel ha 20 anni, Debauvais 16 e Marchal 19. Condividono spesso un evento comune fondatore, che li ha profondamente segnati e che precede l'impegno militante, ciò che Morvan Lebesque<sup>29</sup> chiamerà «la scoperta» (Lebesque M., 1970: p. 18)<sup>30</sup>. «La scoperta» è l'evento che ha il suo

---

<sup>26</sup> Citato in Youenou A., 1975: p. 45.

<sup>27</sup> Il Palazzo delle Poste di Dublino in O'Connell Street era il quartiere generale degli insorti irlandesi.

<sup>28</sup> Louis N. Le Roux – uno dei fondatori del movimento separatista dell'anteguerra – nel suo libro su Patrick Pearse, uno dei leader dell'insurrezione di Pasqua, mostra d'altronde che il fallimento dell'insurrezione era stato totalmente teorizzato e preparato come mezzo per risvegliare l'Irlanda in una politica marcata del martirio, del sacrificio mirante a lanciare la dinamica di liberazione (Le Roux L. N., 1932).

<sup>29</sup> Moran Lebesque, militante bretone del primo dopoguerra fino agli anni Sessanta, conosciuto per la sua carriera di giornalista al *Canard Enchaîné* negli anni Cinquanta e per la sua opera, *Comment peut-on être breton?*, che è uno dei grandi punti di riferimento della seconda metà del XX secolo sulle idee politiche bretoni.

<sup>30</sup> Estratto rimasto celebre per essere stato messo in musica – con qualche modifica – da Tri Yann, nel pezzo *La découverte ou l'ignorance*, nell'album che porta lo stesso nome uscito nel 1976.

opposto ne «l'ignoranza» alla quale essa mette fine; è il punto di rottura che passa da un avvenimento in apparenza insignificante, ma che tuttavia li cambierà radicalmente. A tal proposito, i vari protagonisti dell'epoca ricordano spesso l'importanza di questi avvenimenti nelle loro memorie. È l'evento che fa sì che essi «siano bretoni», che provoca in loro una relazione quasi esistenziale con la Bretagna, e che li conduce all'attivismo bretone. Quando Lebesque dice «separatista? Autonomista? Regionalista? – tutto questo, niente di questo. Di più», è chiaro che è il «di più» ad avere importanza, poiché ci rimanda all'idea di un rapporto intimista di riappropriazione del politico che non allontana l'ideologizzazione intellettuale del concetto di nazione da un aspetto sentimentale personale. Perché intellettuali essi lo sono per il loro universo culturale o sociale, gli studi che hanno potuto fare, la loro sete di lotta da combattere tramite la scrittura, ecc. In questo senso, sono vicini a un certo ideal-tipo proposto da Pascal Ory e Jean-François Sirinelli di intellettuale moderno, che emerge con gli uomini di lettere e gli artisti che questi autori chiamano i «creatori» (Ory P. – Sirinelli J-F., 2004). Intellettuali, dunque, ma che non esitano a intellettualizzare il loro rapporto sentimentale con l'idea di nazione. È proprio ciò che Debauvais esprime in una lettera a Bricler quando scrive

Il nostro movimento ha come motivazione un credo, una fede o un amore. [...] In queste condizioni, ragioni che a noi bastano sono insufficienti per quelli che non sono toccati dalla mistica bretone. Per convincerli, bisogna svegliare i loro sentimenti, poi trasformarli in mistica e infine cementare il tutto con delle ragioni per credere, ma noi non sappiamo svegliare i sentimenti, da qui la nostra inferiorità nell'azione bretone.<sup>31</sup>

Cioè l'epiteto, il movimento e perfino l'ideologia bretone contano meno del rapporto ontologico e quasi fusionale che hanno con la Bretagna. È insomma un mondo nuovo che si apre dopo la Prima Guerra Mondiale, traumatizzato da quattro anni di conflitto, alla società brutalizzata messa in risalto dallo storico Georges Mosse<sup>32</sup>, il quale descrive una società che si disarmava militarmente dopo la guerra ma che trasmette lo spirito guerriero del conflitto agli scontri politici e culturali in tempo di pace, per infine mantenere la società in un mondo in guerra nonostante la fine delle ostilità. Un'analisi che si applica perfettamente agli individui della generazione *Breizh Atao*, e che fornisce una fonte di comprensione maggiore sulla connessione tra effetto generazionale, a cavallo quindi tra esperienze individuali e collettive, e la realizzazione di una comune crescita in termini di ideologia dei loro rapporti con l'idea di nazione bretone sotto auspici totalmente inediti nella storia dei movimenti bretoni.

### Modernismo e tradizione

I riferimenti ricorrenti al celtismo nei primi numeri di *Breizh Atao* sono d'altronde interessanti da mettere in prospettiva con il rapporto intrattenuto con le idee di tradizione e di mo-

---

<sup>31</sup> Lettera di Debauvais a Bricler del 1 febbraio 1926 (citata in Youenou A., 1974: p. 122)

<sup>32</sup> Dal concetto di «brutalizzazione» dello storico George L. Mosse (2009).

dermità. Nel seguito logico del nazionalismo francese controrivoluzionario di Charles Maurras, le idee espresse nel giornale tendono a opporre tradizione e modernità, senza pertanto aspirare a un semplice ritorno nel passato. Proprio come nel pensiero della controrivoluzione maurrassiana, la politicizzazione del rapporto con la tradizione contro la modernità si fa sotto il segno del modernismo. Un'idea chiaramente espressa in una frase de l'«*Appel aux intellectuels*» lanciato dal GRB nel dicembre 1919.

Abbiamo capito che la Nuova Bretagna non si accontenterebbe più dell'esistenza letargica di un tempo. [...] E, siccome siamo giovani, subiamo le nuove tendenze, la mentalità nuova ci ha conquistati, ci siamo sradicati da una routine stupidamente conservatrice e proviamo a essere i bretoni del futuro portando una mentalità e dei metodi nuovi nell'applicazione delle nostre vecchie idee.<sup>33</sup>

È insomma l'idea di un ritorno trionfante della tradizione ornata di modernismo, di una modernità svuotata delle sue asperità liberali ma sempre portata da una volontà d'azione razionale e volontaristica, perfino rivoluzionaria, per la vittoria delle tradizioni nuove<sup>34</sup>. Un individuo come Maurice Marchal si richiama infatti senza sosta al positivismo e loda la Bretagna e la Francia, il ritorno alla sua essenza tradizionale attraverso i cammini della modernità. La visione sostenuta allora spiega di fatto il tenore del regionalismo di questi militanti. Dato che per *Breizh Atao* la Bretagna è uno di quei paesi che sono una componente essenziale della nazione francese, alla quale si è unita per storia e per spirito, è attraverso la decentralizzazione – idea presente nel federalismo maurrassiano – che la nazione francese torna in armonia con le sue origini. E per reciprocità, le idee controrivoluzionarie che difendono una Francia tradizionale nuova sono in linea con il loro regionalismo bretone, a immagine secondo loro dell'organizzazione decentralizzata della monarchia francese prima del 1789. Il risollevarmento previsto è infatti quello di un ritorno della tradizione che sia diverso dalla semplice difesa dei costumi ancora presenti nella società. L'idea gira intorno alla ricerca di un'essenza tradizionale, di “civiltà”, più profonda. Durante l'evoluzione nazionalista, si sviluppa infatti l'idea di un'opposizione tra nazione francese e bretone più legata a questioni di civiltà che a questioni di legittimità politiche classiche relative a questioni di sovranità. L'opposizione si fa allora nell'idea e nel verbo tra la civiltà latina francese e la civiltà celtica bretone, da cui l'idea dell'avvicinamento necessario ai paesi celtici nel risollevarmento della Bretagna. All'inizio, questa idea presente di *Breizh Atao* può, come per i costumi, essere una forma di dipendenza sul cammino che conduce all'idea regionalista. L'universo druidico del regionalismo, per esempio, intrattiene dei legami con il Galles fin dall'Ottocento. In merito

---

<sup>33</sup> «Appels aux intellectuels bretons», *Breizh Atao*, XII - 1919.

<sup>34</sup> Ecco come Mordrel – vedere di seguito nell'articolo l'importanza di questo protagonista per la storia del giornale – definisce in maniera alquanto sintomatica ciò che porterà all'avvento del fascismo, l'incontro tra le idee controrivoluzionarie, antimoderniste, e la meccanica volontaristica e rivoluzionaria della modernità politica: «I ragazzi di *Breizh Atao*, che avevano vibrato al racconto della Settimana di Pasqua di Dublino [insurrezione di Pasqua 1916 che proclama la Repubblica d'Irlanda] e fremuto a quelli della Rivoluzione d'Ottobre, sono di un'altra epoca, quasi di un'altra razza. Leggono Nietzsche che disprezza la debolezza, Maurras che costruisce una fredda logica su fatti d'esperienza, e tutti i sociologi con le loro ricerche sui salari e sulle condizioni di vita, le loro teorie scientifiche sui prezzi di realizzo, i mercati, il capitale e il lavoro» (Mordrel O., 1973: p. 51).

a questo, il movimento neo-druidico bretone segue le orme dell'esempio gallese. Dalla *Gorsedd* (assemblea dei druidi) di Bretagna fino all'inno nazionale, il movimento regionalista è infatti ampiamente ispirato dall'esempio gallese e ne rivendica la parentela in nome dell'identità celtica. Anche se questa dimensione politica del celtismo è preesistente a *Breizh Atao*, i suoi membri inaugurano una logica nuova e assai più politica del rapporto con questa tradizione rivendicata. Esattamente come le idee della controrivoluzione non sono preesistenti alla rivoluzione – diversamente dai valori – e quindi devono attendere la modernità per esistere e criticarla con i suoi propri metodi – razionalità politica, volontà di rovesciamento dell'ordine stabilito –, le idee delle tradizioni celtiche politicizzate dai giovani di *Breizh Atao* non potevano prendere vita senza un passaggio attraverso la vita moderna. A questo proposito, che siano cittadini alfabetizzati o individui passati dall'esercito, sono tutti sradicati dalla tradizione che rivendicano. A differenza del regionalismo classico, questa politicizzazione della tradizione non si fonda tanto su una logica di difesa, quanto su una logica di conquista. In questo senso, celtizzazione o ri-celtizzazione della Bretagna significa anche nascita o rinascita nazionale.

#### La costanza nazionale nella transizione nazionalista

Rispetto a ciò che lo precede, una delle specificità della radicalizzazione bretone di *Breizh Atao* verso il nazionalismo consiste nel fatto che l'evoluzione delle idee verso una posizione che si vuole specificamente ed esclusivamente bretone non è accompagnata da una volontà di separazione totale della Bretagna e della Francia. La nuova linea del giornale rimanda piuttosto a una contestazione su aspetti nazionali, sull'effetto e sulla presenza della nazione francese in Bretagna, che su una presenza in sé della Francia e dello stato francese in Bretagna. È anche in questo che l'identità nuova di *Breizh Atao* si farà notevolmente nazionalista, poiché non scomodando questioni di organizzazione amministrativa nuova, di sovranità, di progetti per un'entità politica nuova, il giornale si dedicherà eminentemente a riflessioni legate all'idea di nazione in sé. La nazione diventa quindi contemporaneamente constatazione e punto di partenza dell'identità nuova, esprimendo così l'idea che la Bretagna è altra cosa che una regione dello spazio francese, pur essendone ugualmente l'esito, poiché l'obiettivo politico non è tanto l'ottenimento dell'autonomia o dell'indipendenza quanto il «risollevamento» della nazione. Il punto comune tra le due identità prime di *Breizh Atao*, regionalismo originario assai marcato dalle idee del nazionalismo francese e poi bretone, è quindi in tutti i casi la presenza di un rapporto politico fortemente ideologizzato con l'idea di nazione, poco importa la scelta del paese sul quale l'ideologia si fissa. Si potrebbe quasi supporre in maniera un po' provocatrice che il passaggio dal tricolore al nero e bianco è servito solo come cambiamento di facciata, lasciando immutata l'essenza di un pensiero politico nazionalista. È un elemento che bisogna scartare nella misura in cui il trasferimento della mobilitazione politica di una nazione verso l'altra ha costretto questi giovani militanti a ripensare con una logica totalmente differente le loro nuove idee. È in effetti per ragioni alquanto divergenti che si manifestano la prima e la seconda identità nazionalista del giornale. Se nei

due casi l'aspetto nazionalista è simile, sussiste un altro punto comune ai primi anni di *Breizh Atao*, e cioè un certo rapporto politico con la Bretagna. Nella seconda come nella prima identità, la Bretagna è infatti presente, anche se ciò assume delle forme evidentemente differenti, se non divergenti. La Bretagna resta infatti l'oggetto politico immutato delle due identità, la causa prima e finale, che nel primo caso passa per la sua realizzazione attraverso il nazionalismo francese e il regionalismo bretone, nel secondo caso esclusivamente attraverso il nazionalismo bretone. Due cammini diversi per una stessa fonte di mobilitazione, la Bretagna, e attraverso una stessa ideologia, il nazionalismo, anche se singolarmente trasformata nel passaggio da un'identità a un'altra. Un articolo del maggio 1921 conferma in effetti la differenza fondamentale tra nazionalismo e regionalismo proposta da Debauvais.

Diciamo noi: la Bretagna è una Patria, una Grande Patria in sé, e il suo interesse è per noi l'interesse Primordiale. È nell'interesse bretone che vogliamo che le nostre caratteristiche Nazionali vivano, si sviluppino, si modernizzino, è nell'interesse bretone che chiediamo il trionfo della nostra lingua Nazionale, è nell'interesse bretone che chiediamo lo *Home Rule* [statuto d'autonomia], è nell'interesse Nazionale bretone che chiediamo di restare attaccati alla Francia<sup>35</sup>.

La fine dell'estratto che fa riferimento alla volontà di mantenimento della Bretagna in Francia in nome dell'unico interesse bretone è più che interessante per il seguito dell'evoluzione nazionalista del giornale. Mordrel descriverà più tardi questa idea attraverso la formulazione di un «dealismo condizionale di *Breizh Atao*» (Mordrel O., 1973: p. 55). L'idea è infatti che essi non sono più contrari al separatismo per principio, come avveniva all'epoca del regionalismo, ma per preoccupazione pratica. Per essi la Bretagna non è in grado di essere un paese indipendente in maniera concreta, e ciò la porterebbe necessariamente, secondo loro, a essere dominata da un altro stato. Inoltre, pensano che la questione della salvezza bretone non si giochi con l'autonomia o l'indipendenza. Lo scopo ultimo delle loro azioni è per loro il risollevarsi della nazione bretone. L'autonomia può al massimo essere un mezzo, come l'indipendenza, ma ciò non è affatto lo scopo delle loro battaglie. Come dice Debauvais nei suoi scritti personali nel 1924: «La salvaguardia della nazionalità celtica dei bretoni è il fondo stesso della questione e prevale su tutti gli altri problemi. Lo scopo del movimento bretone non è un'autonomia più o meno ampia, quest'ultima non è che il corollario necessario» (Youenou A., 1974: p. 80). Questa idea di una superiorità assoluta, trascendentale, dell'interesse nazionale bretone avrà d'altronde un'influenza considerevole sul posizionamento politico di questa nuova versione del nazionalismo bretone che si sviluppa nel primo periodo del primo dopoguerra intorno a *Breizh Atao*. L'ideologizzazione del rapporto con la nazione per esempio porta con sé un rapporto politicizzato totalmente inedito nei confronti della questione religiosa, che ci dà informazioni sul materializzarsi dell'ascesa dell'ideologia nazionalista. Mentre all'inizio *Breizh Atao* si voleva dichiaratamente cattolico e affermava che la Bretagna non esisteva senza la sua religione, qualche anno più tardi diceva: «Pretendiamo che la Religione non costituisca in Bretagna un elemento di nazionalità»; e

---

<sup>35</sup> Marchal M., «A monsieur Yves Le Febvre, pour qu'il comprenne. Nationalisme et régionalisme », *Breizh Atao*, VI-1921.

difendeva un impegno nazionale superiore a qualsiasi altra cosa: «Siamo arrivati dai quattro angoli della politica, della religione, del pensiero. Ci siamo incontrati nella Nazionalità Bretona»<sup>36</sup>. Questi nuovi nazionalisti dichiarano infatti essere il loro un movimento laico, espandendo ciò che deve rimanere dominio privato alle idee politiche diverse da quelle bretoni. La loro posizione è ormai che si può essere di sinistra o di destra ed essere nazionalista bretone, ma che il nazionalismo bretone non può essere né di sinistra né di destra. Sovvrasta e ingloba sia la sinistra che la destra poiché è l'interesse superiore e deve raggruppare individui dalle origini e dalle idee diverse. Si ritrova qui la spiegazione di Hannah Arendt sul funzionamento vero e proprio dell'ideologia, quella della «logica di un'idea». Per riprendere Arendt, «la logica inerente alle loro idee rispettive» è quindi qui la nazione, sia dal punto di vista delle idee che il giornale deve mostrare in termini di neutralità sulle differenze politiche e religiose, sia nei loro propri comportamenti e strategie, da cui la loro volontà di condurre a sé individui con idee e origini differenti dalle loro. Il rapporto di *Breizh Atao* nazionalista bretone con le divergenze politiche e religiose è quindi più complesso e profondo di una semplice questione di manipolazione o di confusione. Gli ideologi del movimento vogliono fare passare la loro nazione prima di tutto il resto.

Questa ascesa della nazione in termini di ideologia che ha avvicinato questi militanti alle idee di sinistra sarà anche quella che negli anni 1930 porterà – grazie anche al contesto – verso la concettualizzazione intellettuale di un fascismo bretone da parte di Mordrel, poi al suo tentativo di concretizzazione durante la Seconda Guerra Mondiale. Una radicalizzazione del nazionalismo verso il fascismo che produrrà anche immense divergenze politiche, che porteranno in particolare all'implosione del *Parti Autonomiste Breton* (1927-1931), che aveva riunito nazionalisti e federalisti, registrando un grande successo in termini di copertura politica. Continuando lo studio cronologicamente, sarebbe quindi interessante analizzare la maniera in cui la prima ascesa dell'ideologia nazionalista porta a unire differenti tendenze dell'attivismo bretone intorno a una linea autonomista più moderata e consensuale, mentre la seconda tappa del processo di avvicinamento al fascismo di alcuni nazionalisti li porta al contrario a un isolamento crescente. In un certo senso, l'importanza crescente dell'ideologia legata alla nazione che trasforma *Breizh Atao* negli anni 1920 in un organo di un movimento nazionalista non è che la prima tappa di un processo ancora incompiuto, che nel contesto degli anni Trenta e Quaranta sarà reiterato a un livello ancora superiore, quello del pensiero totalitario delle epoche fascista e nazista. Questo movimento nazionalista bretone del primo dopoguerra che inizia a prendere forma in *Breizh Atao* agli inizi degli anni Venti dà per la sua singolarità sconcertante l'immagine di una generazione in pieno mutamento intellettuale, le cui idee politiche, come tutto il resto, subiscono delle trasformazioni profonde; esso d'altra parte non tarderà a vedere le sue giovani generazioni fare il loro ingresso clamoroso nella storia grazie alla loro capacità di andare fino in fondo alla logica di un'idea. L'esempio di *Breizh Atao* ci porta quindi a prendere in considerazione in che cosa il nazionalismo rientri nel dominio di una ideologia particolare, difficilmente classificabile sulla classica scacchiera politica sinistra-destra, conservatrice-progressista, nella misu-

---

<sup>36</sup> Marchal M., Mordrel M., «Le Nationalisme breton et l'Action catholique», *Breizh Atao*, 4-IV-1924.

ra in cui la grande specificità del suo rapporto a un concetto esso stesso metapolitico come quello di nazione, può produrre secondo i contesti e le generazioni una profusione di comportamenti politici e di realizzazioni militanti. Ogni fenomeno nazionalista per essere pienamente compreso deve essere quindi analizzato attraverso ciò che si trova al cuore dell'ideologia: il rapporto particolare, generazionale, contestuale, intellettuale, con l'idea di nazione intrattenuta dal movimento studiato in un periodo dato.

#### Riferimenti bibliografici

- Arendt H. (2014), *Le Origines du totalitarisme. Eichmann à Jerusalem*, Gallimard, Paris.
- Déniel A. (1976), *Le mouvement breton*, Maspero, Paris.
- de Roince J. (1971), *La Bretagne malade de la République*, Imprimerie Les Nouvelles, Rennes.
- Lebesque M. (1970), *Comment peut-on être breton ? Essai sur la démocratie française*, Seuil, Paris.
- Le Mercier d'Erm C. (1921), *La Bretagne Libertaire. La Nation Bretonne et l'International*, Les Humbles- Revue Littéraire des Primaires, Paris.
- Le Roux L. N. (1932), *La vie de Patrice Pearse*, Imprimerie Commerciale de Bretagne, Rennes.
- Michel N. (2007), *Histoire de la revendication bretonne*, Coop Breizh, Spézet.
- Mordrel O. (1973), *Breizh Atao. Histoire et actualité du nationalisme breton*, Editions Alain Moreau, Paris.
- Mosse G. L., (2009), *La Brutalisation des sociétés européennes. De la Grande Guerre au totalitarisme*, Paris.
- Ory P., Sirinelli J-F., (2004), *Les intellectuels en France. De l'affaire Dreyfus à nos jours*, Editions Perrin, Paris.
- Youenou A. (1974), *Fransez Debauvais de Breizh Atao et les siens. Tome 1, Fondation et essor de Breizh Atao*, Imprimerie Générale, Rennes.